

L'Adige 7 luglio 2016

La «Via delle Aquile» rispetta la montagna

Egregio direttore, ho letto le considerazioni del signor Giovanni Groaz di Povo circa la realizzazione della Via delle Aquile «sfregio della Paganella» e intendo esporre le mie valutazioni nel ruolo di presidente di Paganella 2001 spa che ha finanziato i lavori. Due anni fa, in occasione del primo sopralluogo con Elio Orlandi, famoso scalatore trentino dotato fra l'altro di grande sensibilità e buon senso, abbiamo concordato di rispettare quello che si può definire il «tempio» storico delle più importanti vie alpinistiche tracciate dai noti arrampicatori ricordati nell'articolo, nel cinquantennio '20/'70 del secolo scorso, per orientarci sul lato sinistro del Canalone Battisti contraddistinto dalle rocce un po' meno compatte e suggestive e meno ricche di ascensioni denominate «Spaloti di Fai»; che peraltro nel corso degli ultimi anni ha rappresentato il settore meno frequentato, se non addirittura quasi dimenticato, anche dagli arrampicatori. Posso capire che il nostro interlocutore abbia particolare avversione per le vie ferrate ma se così è, tutte andrebbero eliminate a cominciare dalla Via delle Bocchette del Brenta che tanto ha contribuito a far conoscere agli alpinisti ed escursionisti le più belle montagne del mondo ed a sviluppare importanti flussi turistici nell'interesse dell'economia del nostro Trentino. Qualsiasi via ferrata si interseca o poco o tanto con delle vie alpinistiche tracciate nel tempo da qualche arrampicatore. Ed anche la nostra società si è mossa in questa direzione per creare ulteriori occasioni di attrazione per amanti della montagna in cerca di nuove emozioni a sostegno dell'economia del comparto turistico che è senz'altro il più importante per il comprensorio della Paganella. Con la nuova struttura noi riteniamo di aver consentito a molti di avvicinarsi e vedere da vicino quelle straordinarie pareti sulle quali gli alpinisti evocati hanno compiuto le loro nobili imprese evitando che queste rimanessero solo egoistici ricordi di chi le ha compiute. Per quanto riguarda il sentiero da noi denominato botanico per la sua ricchezza di flora alpina, non è stato aperto da noi ma esisteva da anni per congiungere il sentiero 602 con la zona degli Spaloti di Fai. Noi lo abbiamo solo ripulito e segnalato.

In merito ai costi, la nostra società ha sostenuto integralmente il costo dei lavori senza chiedere né ottenere alcun contributo pubblico; è ben vero che la società circa dieci anni fa, a fronte di un importante investimento per ristrutturare impianti e piste, ha ottenuto la partecipazione di Trentino Sviluppo spa che è stata utile, insieme a quelle dei Comuni e soprattutto degli operatori locali a creare della Paganella uno dei più efficienti comprensori sciistici del Trentino.

Da anni i nostri conti sono in ordine e non è quindi necessario che il citato «Pantalone cornuto e mazziato» venga chiamato a sostenere le nostre iniziative.

Concludo esprimendo la mia soddisfazione per aver realizzato un'opera che sta riscotendo ampi consensi sia fra gli operatori locali che fra le centinaia di escursionisti che già hanno avuto l'occasione di frequentarla.

Eduino Gabrielli, Presidente Paganella 2001 Spa